

espresso divieto, non pure di ordinare, ma di consigliare agli alunni di acquistare i libri da uno piuttosto che da un altro libraio. Anche pei quaderni e per gli altri oggetti di scuola non si dovranno imporre alle famiglie degli alunni spese, che non siano strettamente necessarie, e si dovrà lasciare loro piena libertà di scelta. I bravi insegnanti sanno che non dipende dai libri e dagli oggetti scolastici di maggiore o minor costo, ma dall'autorità che hanno sugli alunni, di ispirare l'amore allo studio ed all'ordine. »

Evidentemente l'onorevole Aguglia non è soddisfatto di queste mie disposizioni; ma egli vorrà pur riconoscere che esse rispondono al suo concetto.

L'onorevole Aguglia lamenta la grande mutabilità dei libri di testo, e deplora che la speculazione si eserciti largamente su questi libri; cosicchè spesso accade che le famiglie sono obbligate ad acquistare pei loro figliuoli minori libri diversi da quelli, che servirono l'anno precedente ai fratelli maggiori per quella stessa scuola e per quella stessa classe. (*Interruzioni*).

Sani Severino. E non l'avete impedito!

Gianturco, *ministro dell'istruzione pubblica.*

Spero che l'onorevole Sani non riterrà il Ministero complice di questa speculazione!

In materia di libri di testo due sono i sistemi vigenti nei diversi Stati d'Europa. Vi è il sistema del libro unico e questo sistema, adottato in uno Stato vicino, risponde senza dubbio ai bisogni delle famiglie e impedisce che nelle scuole si eserciti questa indegna speculazione, ma dà luogo a gravissime obiezioni d'ordine pedagogico. Tuttavia debbo dichiarare che, mentre sono recisamente contrario al libro unico per le Università, perchè in tal modo lo Stato imporrebbe una specie di catechismo scientifico, non sono invece recisamente contrario al libro unico per le scuole secondarie e primarie; e sto appunto studiando se non convenga adottarlo per le scuole primarie e per le secondarie inferiori.

Non mi dissimulo le gravi difficoltà di questo problema; ma, quando potessi venire alla Camera a dichiarare che il provento non esiguo, che si potrebbe ritrarre da questo monopolio introdotto non per ragioni di finanza, ma per ragioni di coltura e di alta utilità pubblica, andrebbe devoluto a beneficio del bilancio della pubblica istruzione,

bilancio che, purtroppo, nei ristretti suoi limiti presenti, mal corrisponde agli alti interessi della scienza, io credo che si potrebbe passare sopra senza troppa esitazione alle obiezioni di ordine teorico.

Creda l'onorevole Sani, creda la Camera che tutti i ministri han cercato di por freno a questa speculazione; ci han posto freno affrettando i lavori della Commissione pei libri di testo delle scuole primarie e secondarie, e disponendo che i libri scritti dagli insegnanti dei pubblici istituti non possano essere adottati se non per deliberazione di questa Commissione, che ha compiuto alacramente il suo grave e delicato lavoro.

Spero che queste mie dichiarazioni persuaderanno l'onorevole Sani, l'onorevole interrogante e la Camera che il Ministero si preoccupa seriamente di questa grave questione, la quale tanto interessa le famiglie.

L'onorevole Aguglia dice che tanto più incombe allo Stato il dovere di risolvere questa questione dopo che le tasse scolastiche per le scuole secondarie vennero sensibilmente aumentate.

Ma io prego l'onorevole Aguglia di considerare che le tasse per le scuole secondarie non vennero aumentate; furono soltanto introdotte nelle scuole complementari e nelle normali, che sono scuole di carattere prevalentemente professionale.

Riconosco tuttavia che le tasse scolastiche pesano grandemente sull'economia delle famiglie, e che lo Stato ha il dovere di diminuirle. A questo proposito spero di poter presentare fra non molto alla Camera delle proposte concrete, che varranno a diminuire i mali derivanti da questo stato di cose; e spero che tali mie proposte avranno favorevole il voto della Camera e degli onorevoli interroganti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aguglia.

Aguglia. Una interruzione dell'onorevole Sani Severino ha fatto un po' divagare il ministro della pubblica istruzione che rispondeva alla mia interrogazione molto calmo, e molto placidamente.

Io devo ringraziare il mio carissimo amico personale l'onorevole Gianturco per ciò ch'egli ha detto e di ciò che finora ha fatto. Mi permetta però che io gli faccia una breve osservazione.

Oggi in Italia assistiamo ad uno spettacolo strano che io qualifico assolutamente